

*Le mani sono le
antenne dell'anima.*

-Elena Bernabè-





MARALBA FOCONE

VISIONI ANCESTRALI

a cura di
Pasquale Di Matteo



INDICE

I COLORI DELL'ANIMA DI MARALBA	09
I MONDI DI MARALBA FOCONE	18
L'ABBRACCIO	27
RITORNO AL PENSIERO	30
IL TRIONFO DELL'ATTESA	34
I TETTI DI MARALBA FOCONE	39
LABIRINTO CONCETTUALE	59
BIOGRAFIA	68
PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI ED ESPOSIZIONI	72
CONTATTI	77
RINGRAZIAMENTI	83





I COLORI DELL'ANIMA DI

MARALBA FOCONE

09

Maralba Focone è una pittrice torinese di origini partenopee, che crea passaggi temporali tra la nostra dimensione e altri luoghi, dove tempo e spazio incontrano il sogno e dove mente, corpo e anima si ricongiungono.

Maralba Focone nasce a Ercolano, in provincia di Napoli, nel 1946, e vive a Torino da tempo.

Fin dal periodo delle scuole elementari, manifesta una forte propensione per l'Arte, quando comunica alla madre il suo desiderio di disegnare, che le consente di dare libero sfogo alle sue creazioni sulle piastrelle della cucina; d'altronde, siamo nel dopoguerra e la carta costa circa 5 lire al foglio, una cifra importante a quei tempi.

Il suo amore per l'Arte la porta a specializzarsi in questo ambito, studiando a Torino, a Roma e a Bruxelles, per poi insegnare Storia dell'Arte in un Liceo, attività per la quale Maralba Focone non nasconde la soddisfazione, quando mi racconta che una buona percentuale di suoi studenti, dopo il diploma, ha poi scelto carriere accademiche in campo artistico.

Probabilmente, grazie all'amore che lei è stata capace di dispensare attraverso i suoi insegnamenti.



La pittura di Maralba Focone è senza orpelli, di una poetica ermetica, ma, al tempo stesso, capace di profonde riflessioni sull'animo umano. I suoi temi ricorrenti sono: tetti; case e vicoli di piccoli borghi; nature morte e figure.

Nei suoi paesaggi, i vicoli si inerpicano in percorsi labirintici, quando non addirittura nascosti, richiamando l'allegorico ritmo del vivere, su cui ciascuno di noi è costretto a ballare, tra le mille peripezie che la vita ci offre.

Maralba Focone affronta spesso il dolore, rappresentando contorni di personaggi non troppo definiti, quando non addirittura deformi, in una sua personale interpretazione espressionistica, quasi a voler lasciare libero arbitrio alla parte fanciullesca di chi osserva, nel mescolarsi di colori pastello e scintillanti linee di neon, offuscati in una figurazione che rimanda a tempi lontani, a visioni oniriche di mondi fiabeschi, a dimensioni fantasy che scomodano la genialità delle creazioni narrative di J.R.R. Tolkien, riproducendone tutta la potenza allegorica.



Focone è attratta dalle persone nell'atto di pensare, silenziose, solitarie, assortite e spesso tormentate, e con i suoi guizzi luminosi sembra voler proprio far emergere quei tormenti e quei pensieri, prim'ancora di raffigurare ciò che vede.

Così come è maestra nel catturare la parte più poetica e viscerale di un abbraccio, facendo rivivere in chi osserva non soltanto la paura e lo scoramento di un momento di tristezza, ma anche il calore di due braccia amorevoli, pronte a consolare, riscaldando il cuore con invisibili raggi, grazie ai quali la Focone raggiunge le anime di chi fronteggia le sue opere, donando loro un pezzetto della propria. L'artista si esprime con i colori a olio, declinati sulle tele con spatole e pennello piatto, dopo ore e ore di tribolazione, prima di giungere alle tonalità desiderate.

«Quando immagino un'opera, la vedo illuminata nella mia mente, ma ho bisogno di molto tempo per trovare la giusta luminosità da rappresentare sulla tela» mi confessa la pittrice.

E la luce ha un'importanza fondamentale nell'arte di Maralba Focone, la quale, attraverso quelle che ella definisce tribolazioni, è in grado di conferire luci particolari alle sue tele, offuscandole con velature di magia che sembrano portali segreti per raggiungere il mondo dell'aldilà, riconducendo tutte le cose e tutte le genti all'essenza del creato, nel trascendere la materia, per risaltare esclusivamente l'energia spirituale.

Le opere di Maralba Focone sembrano dei sottili giochi per la mente, nella libera definizione di contorni, volti, paesaggi e nature morte.

Come se l'artista volesse suggerire una traccia perché ciascuno ne faccia emergere un elaborato secondo la propria personalità, le proprie esperienze e la cultura.

L'artista si esprime con i colori a olio, declinati sulle tele con spatole e pennello piatto, dopo ore e ore di tribolazione, prima di giungere alle tonalità desiderate.

L'Arte di Maralba Focone è uno spartiacque tra l'estetica e l'essenza degli oggetti, così come delle persone, attraverso la quale chi osserva le sue opere può ricondursi alle diverse dimensioni proposte dall'artista, fino a una ricongiunzione tra corpo e anima, sempre più difficile nell'attuale società dell'apparire, dove emerge principalmente lo strato apicale delle cose.

«“Travaglio” è il termine più corretto per definire ciò che provo quando dipingo» mi suggerisce l'artista. «Un travaglio che parte dalla scelta delle tonalità più corrette a rendere giustizia all'opera che vedo già realizzata nella mia testa, con la luminosità e i toni fedeli all'idea originale, e che culmina con la realizzazione più idonea a rappresentare l'anima di ciò che la mia mente osserva, sia che si tratti di una figura umana, sia che voglia



rappresentare un borgo.»

Maralba Focone è esperta di Naturopatia e di Esoterismo, scienze in cui è estremamente importante l'aspetto spirituale, e proprio spirito e anima sono fondamenti evidenti nella ricerca espressiva dell'artista torinese di origini partenopee.

Pur vantando una tecnica pittorica di tutto rispetto, nonché una cultura artistica notevole, essendo una professionista del settore, Maralba Focone è una donna umile e alla mano, dalla simpatia coinvolgente e affabile quanto basta per farti desiderare di risentirla presto, caratteristica più unica che rara.

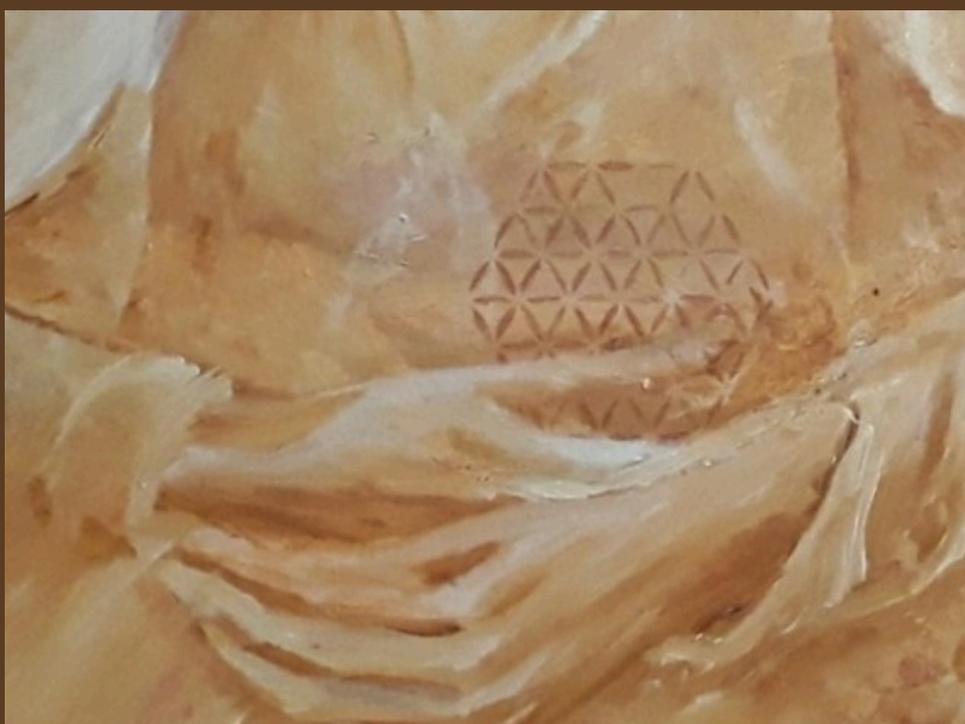
Proprio parlando di tecnica, l'artista si esprime così: «In verità, bado pochissimo all'aspetto tecnico delle mie opere; la tecnica è una questione da scuola, è da accademia, mentre l'Arte è un'altra cosa. Quando un'opera necessita di una lunghissima spiegazione per essere compresa, a mio avviso non sono di fronte a un'opera d'Arte. L'arte si autodetermina, parla da sé, perché si esprime con il linguaggio universale dell'anima e ciò che cerco di fare quando dipingo è proprio donare un po' della mia anima a chi osserva, il mio messaggio più importante ».

E proprio nel messaggio, nella comunicazione, sta la forza artistica di Maralba Focone.



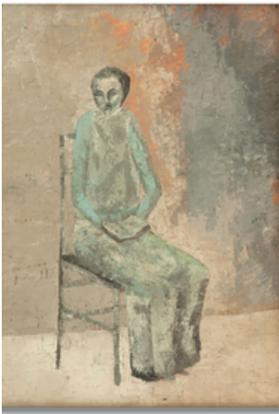






MARALBA FOCONE

**Suggerzioni, dimensioni
parallele, spiritualità,
inconscio... sono molti i mondi
di un'artista che nella pittura
estroflette se stessa.**



**Maralba Focone
esalta il dolore
dell'anima,
dando spazio al
tormento, alla
meditazione, al
sentimento
espresso dalle
sue figurazioni,
pensieroso, ma
sempre
composte e
dignitose.**

L'arte di Maralba Focone presenta un intricato intreccio di influenze e riferimenti provenienti da vari maestri dell'arte, che si dipana in una sintesi unica e personale.

Focone accoglie suggestioni da artisti come Raffaello, Van Eyck, Picasso, Van Gogh e Munch.

Insomma, mette a frutto il suo sapere sulla storia dell'arte per attingere a elementi importanti per completare la sua grammatica del colore, in modo da elaborare una sintassi cromatica più esaustiva e appagante.

Stilisticamente, l'artista mostra una predilezione per le velature e le trasparenze, mentre sotto il profilo della poetica, Maralba Focone esalta il dolore dell'anima, dando spazio al tormento, alla meditazione, al sentimento espresso dalle sue figurazioni, pensierose, ma sempre composte e dignitose.

Altro elemento che balza all'occhio nell'arte di Focone è la suggestiva capacità di catturare la luce. L'artista, infatti, sa plasmarla come fosse un colore e, insieme alle velature e alle trasparenze, è in grado di creare dimensioni oniriche per i suoi personaggi, che fluttuano nello spazio, in una rivisitazione meno melodiosa e più viscerale di Chagall.



Le mani sono sempre nodose, dalle dita lunghe, quasi artigli pronti ad aggrapparsi allo scoglio, per cercare la salvezza.

Le mani delle sue figurazioni sono sempre nodose, dalle dita lunghe, quasi artigli pronti ad aggrapparsi allo scoglio, per cercare la salvezza.

I protagonisti delle sue opere sono infelici e tormentati, eppure non esprimono desideri. Il pallore, l'evanescenza della dimensione in cui sono incastonati, sembrano riflettere l'immagine della loro anima; Maralba Focone sembra avere il dono di mappare le anime, di captare percezioni da altri mondi, o da altre dimensioni, raffigurandole sulle tele, rendendole visibili.

Se da un lato, l'arte di Maralba Focone rimanda alle opere di maestri del passato, soprattutto al periodo blu di Picasso, la sofferenza dei suoi protagonisti diviene una metafora del nostro tempo, un racconto che parla di chi soffre, di chi subisce le trasformazioni sociali di un mondo psichedelico, stressante e confusionario.

Proprio confuse e sopraffatte sembrano le figurazioni dell'artista, tormentate perché all'orizzonte non riescono a scorgere la luce.

Sono anime chiuse in un labirinto.

Sono estroflessioni dei tanti tormenti di Maralba Focone, che, prima di essere una pittrice, è una donna attenta alle dinamiche del mondo che la circonda e sa cogliere con attenzione il grido disperato dei più deboli e bisognosi, schiacciati dalle tante, troppe, incongruenze del nostro tempo.

Anche nelle nature morte e nell'immortalare la natura, Maralba Focone tende a rappresentare l'anima dei soggetti, andando oltre lo strato apicale di quanto osserva.

L'artista non ha interesse a replicare quanto è ambito del senso visivo, come se fosse una fotografa, bensì cerca di ricostruire ogni elemento del cosmo, per riequilibrare ciò che è squilibrato e riparare quanto non funziona.

Maralba Focone cerca l'essenza e sa scavare in profondità, non soltanto con lo sguardo, ma ha la capacità di ascoltare in maniera totale, grazie a una sensibilità non comune che le consente di stabilire contatti e relazioni con mondi e dimensioni parallele.

Proprio da tali relazioni, Focone attinge a piene mani per regalare le sue visioni, quando, colta da improvvisa creatività e da un'onda inarrestabile che sente montare in sé, è quasi costretta a esprimersi sulle tele con i suoi colori.

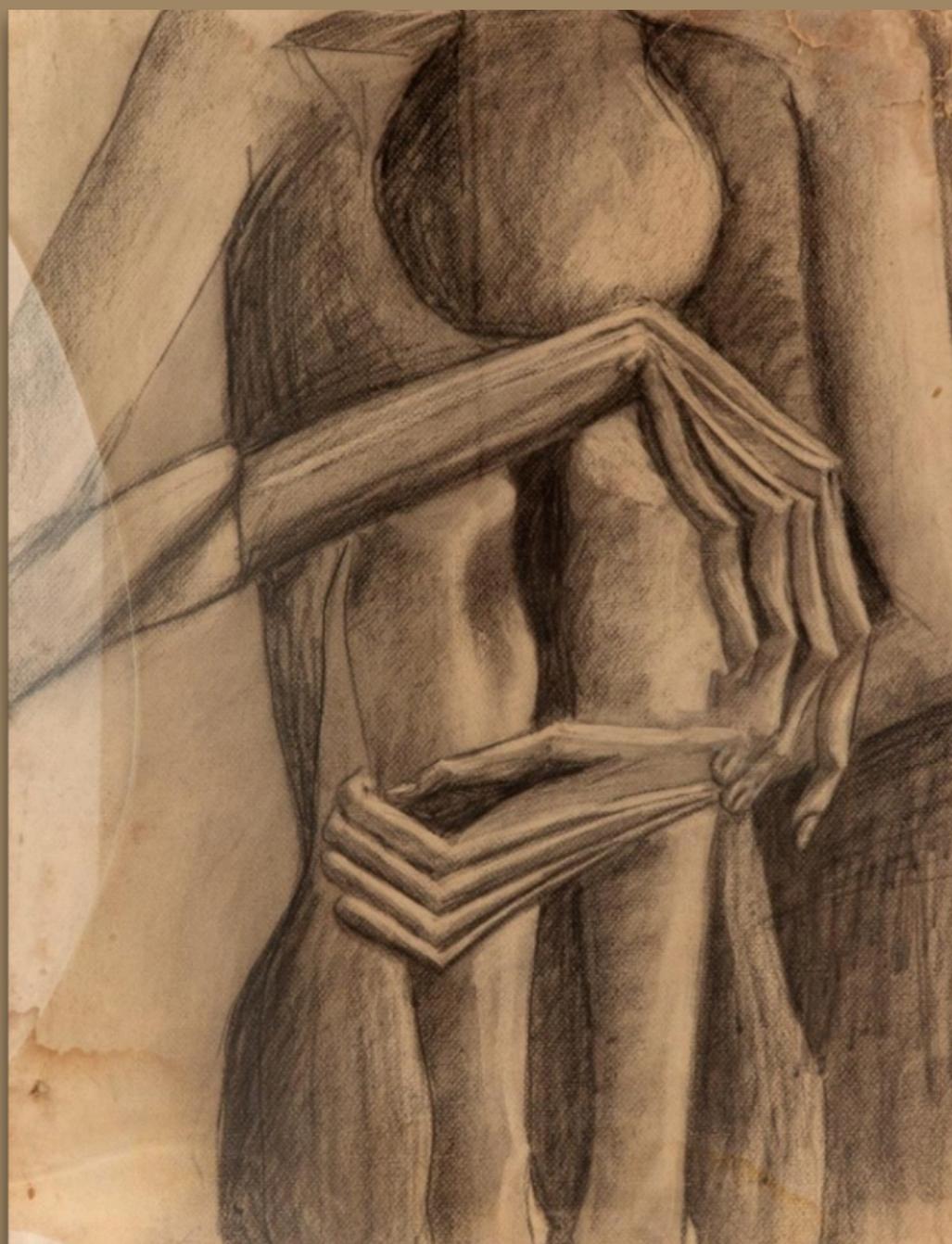
Perché dipingere, per Maralba Focone, non è soltanto un'espressione della sua creatività e non è nemmeno azione alimentata dal suo desiderio di raccontarsi, ma è un'esigenza.

Perciò, i tormenti, i dubbi e i pensieri delle sue figurazioni sono una catarsi, sono estroflessioni di parti di sé che l'artista regala al mondo in un afflato in cui trionfano sentimenti, tormenti, pensieri e filosofia.

Proprio la filosofia ha un ruolo importante nell'arte di Focone e ne eleva lo spessore della sua poetica, con messaggi profondi, spesso persino coraggiosi.

Poiché Maralba Focone non cerca di impreziosire le sue opere con inutili orpelli o con sotterfugi stilistici, ma tende a mantenere l'armonia di una gradevolezza cromatica asciutta, a tratti ermetica, in cui tratti e figure devono essere interpretate, reinterpretate, spesso addirittura immaginate.

**Maralba Focone
cerca l'essenza
e sa scavare in
profondità, non
soltanto con lo
sguardo, ma ha
la capacità di
ascoltare in
maniera totale**











L'abbraccio

L'uso dirompente del colore che l'artista profonde nella sua espressione artistica è già di per sé una comunicazione efficace, profonda, immediata.

L'abbraccio è una delle opere più iconiche di Maralba Focone perché sintetizza la sua visione dell'arte, le tecniche utilizzate, i sentimenti, l'attenzione ai più deboli e la spinta viscerale.

Le braccia del bambino sono le braccia di chi grida aiuto e viene inascoltato, ma nell'opera della Focone trova finalmente uno scoglio a cui aggrapparsi.

L'artista, con questa opera, ci invita ad ascoltare chi vive tormenti e angosce, a non essere egoisti, per accendere la luce dei legami empatici, in modo da relazionarci agli altri con l'anima, al ritmo del cuore, tralasciando la freddezza della razionalità.

Un'opera in cui prevale la luce del rosa, a ricordarci che l'amore è alla base della vita stessa e che non possono esistere relazioni sane, che non possono esserci relazioni importanti, senza basarsi sull'amore.

La mano del bimbo, a differenza di altre opere della Focone, non è un artiglio con dita eccessivamente allungate, ma ha tratti più affusolati e distesi, a testimonianza del fatto di come egli trovi conforto in quell'abbraccio, che lo riporta in luoghi sicuri, in cui non sentirsi più spaventato.



L'abbraccio è una delle opere più iconiche di Maralba Focone perché sintetizza la sua visione dell'arte, le tecniche utilizzate, i sentimenti, l'attenzione ai più deboli e la spinta viscerale.



L'abbraccio di Maralba Focone è il desiderio della sua anima di relazionarsi con il mondo, coccolandolo, l'estroffessione della personalità dell'artista che ci rassicura della sua attenzione e della sua premura.

Maralba Focone ci invita a essere filantropi della vita, altruisti, amorevoli con il prossimo, per costruire una società più solidale e finalmente matura.

29



Perché tutti possiamo diventare quel bambino, desideroso di affetto, impaurito, ma, al tempo stesso, felice, grazie al conforto dell'abbraccio materno.

MARALBA FOCONE

Ritorno al pensiero

Nella società contemporanea, pensare è un'attività che ha assunto connotati differenti rispetto a un tempo, per cui molte persone sono disabitate a farlo. Maralba Focone, accende i riflettori sulla mente e sullo spirito critico.

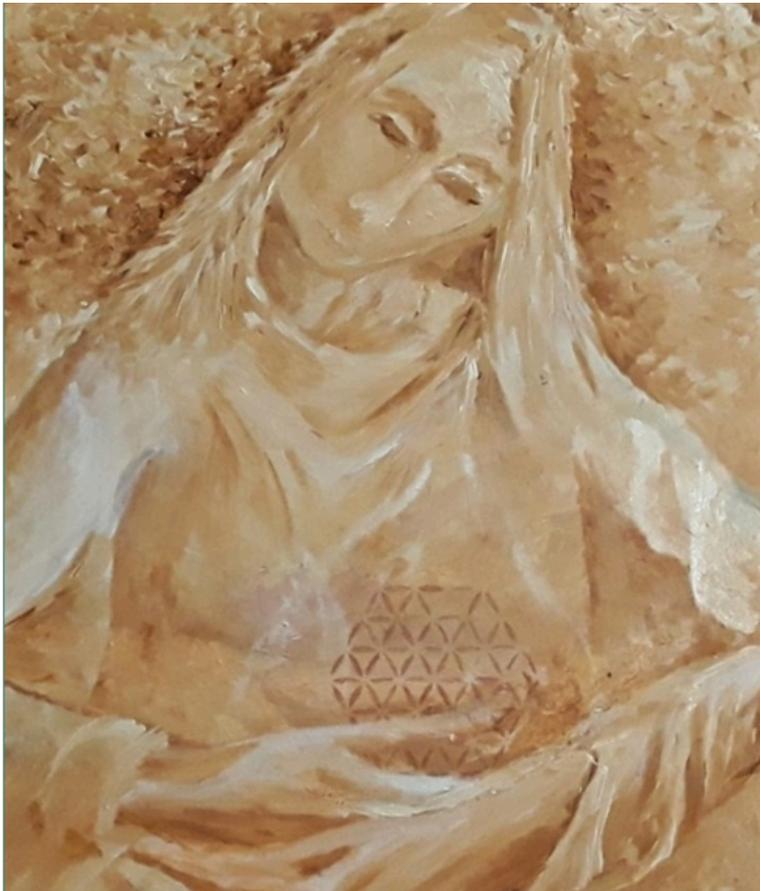
Maralba Focone nutre una particolare attenzione per la tribolazione, per i tormenti generati da pensieri che affollano la mente in maniera persistente.

L'artista è capace di instaurare una magica empatia con le persone alle prese con problemi di ogni sorta, una sensibilità che le consente di declinare sulle tele uomini e donne deformi, piegati e trasformati dal peso dei pensieri, con gli occhi chiusi e l'espressione affranta di chi ha mille domande a cui non trova risposta, a chi è stato preso a calci dalla vita troppe volte per avere ancora il coraggio di rialzarsi.

E a questi individui, Focone dona mani abnormi, dalle dita nodose ed eccessivamente allungate, dei veri e propri artigli grazie ai quali i protagonisti di queste figurazioni danno l'idea di cercare un appiglio a cui aggrapparsi, proprio nella speranza di una relazione empatica, di un'attenzione non facile da ottenere nella società odierna, in cui l'egoismo è all'ordine del giorno.

Attraverso una visione espressionista, Maralba Focone si dimostra poco incline a dar peso a ciò che è catturato dal senso della vista, in virtù di un'attenzione che, invece, ella focalizza oltre lo strato apicale della pelle, fino a illuminare l'anima. Infatti, per dare forma alle sue figure umane, Maralba Focone non perde tempo a trovare le tonalità più realistiche per rappresentare gli abiti e gli sfondi, ma genera opere monocromatiche, in cui a prevalere sono i contorni di corpi che sembrano giungere da altre dimensioni, dando forma a visioni oniriche capaci di cogliere l'essenza delle persone, l'interezza delle loro emozioni e delle loro angosce, invece che dei tratti somatici.

La testa di questi individui è quasi sempre curva, con le spalle che sembrano sprofondare sotto il peso di una serie infinita di sbagli ai quali la Focone pare voler dare un senso, decifrandoli, in modo da trovare una soluzione.



Tali figurazioni sono una metafora della società contemporanea, in cui tutti inseguono il successo, l'accumulo di beni materiali, allo scopo di somigliare ai modelli ottriati dai media, ai nuovi eroi a cui ci invitano a ispirarci, illudendoci con immagini di vite da sogno.

Tali figurazioni sono una metafora della società contemporanea, in cui tutti inseguono il successo, l'accumulo di beni materiali, allo scopo di somigliare ai modelli ottriati dai media, ai nuovi eroi a cui ci invitano a ispirarci, illudendoci con immagini di vite da sogno.

Ciò genera un mondo frenetico e grottesco, in cui gli esseri umani sono tutti nemici tra loro, in una perenne guerra per arraffare le migliori maschere sul mercato, in modo da recitare i ruoli più ambiti per giungere allo status più desiderato. Di conseguenza, persino il tempo diventa a uso e consumo della società, che gli dà un valore, trasformando anche gli attimi in denaro, fino a ritenere buttato via un semplice minuto di attenzione verso i più deboli, verso chi non ce la fa e vive momenti di disagio.

Maralba Focone, invece, ci invita a ricollegarci con la parte più spirituale e intimista di noi stessi, per riprendere il senno e l'umanità perduti, in modo da prestare attenzione a chi vive tribolazioni, anche quando chi soffre patisce per demeriti e sbagli propri, perché quei volti carichi di tristezza, in futuro, potrebbero essere i nostri, quando, allora, le dita a forma di artigli di quelle figure diventeranno le nostre mani, bisognose di braccia forti a cui aggrapparsi per tornare alla vita. L'angoscia che si prova osservando le opere dell'artista piemontese è l'accesso verso i luoghi più sinceri dell'empatia, sulla strada che ci ricollega alla parte più umana di noi stessi, per ricondurci a casa.

Maralba Focone affronta il senso di solitudine che affligge chi è depresso anche nelle sue raffigurazioni di borghi, nei quali spesso si ritrovano gli stessi protagonisti, sempre soli e piegati dagli eventi. I suoi borghi si caratterizzano per serie di tetti e case senza soluzione di continuità, dove le strade sono labirinti con cui l'artista è capace di far rivivere le stesse angosce, paure e tribolazioni che declina sulle tele.



MARALBA FOCONE

Il trionfo dell'attesa

L'attesa ha un valore inestimabile nella crescita umana e l'artista la rappresenta più volte nei suoi lavori.

Nell'opera "L'Attesa", di Maralba Focone, si racchiudono tutte le caratteristiche che contraddistinguono l'artista.

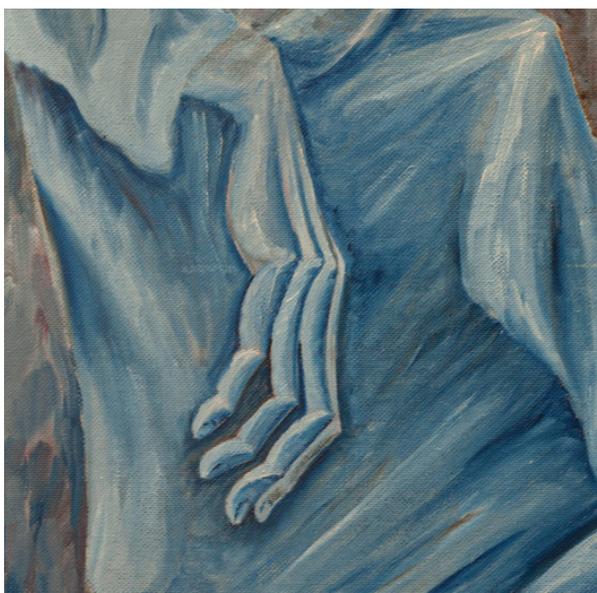
L'uso della luce esalta la tristezza della protagonista raffigurata, lasciando trasparire il tormento per l'attesa, per i pensieri che affollano la sua mente, in un turbinio di paure e speranze che non trovano pace.

La donna è accasciata, scoraggiata e affranta, eppure le gambe che baciano la terra sembrano cercare proprio dal terreno la forza per non cadere, un modo per ritrovare l'equilibrio perduto, trasformando l'opera in una metafora della vita, in cui tutti incontriamo momenti di smarrimento per i quali necessitiamo di un momento di pausa per ritrovare noi stessi e un equilibrio accettabile.

E Maralba Focone esalta questa ricerca della forza in se stessi con un uso prevalente del blu, colore della meditazione e della ricerca interiore, con il quale dà forma alla sua figura femminile, la veste e le conferisce un'anima, con quelle dita nodose e allungate che estroflettono i tormenti verso l'esterno che sono un marchio di fabbrica della pittrice torinese.

La donna tiene stretto un libro, marrone come la terra, un'indicazione che non è mero dettaglio, ma un'affermazione alla quale Maralba Focone suggerisce di obbedire, attraverso la quale l'artista ci ricorda come la cultura sia il luogo in cui trovare tutte le risposte, nonché braccia sicure da cui essere sorretti nel bisogno.

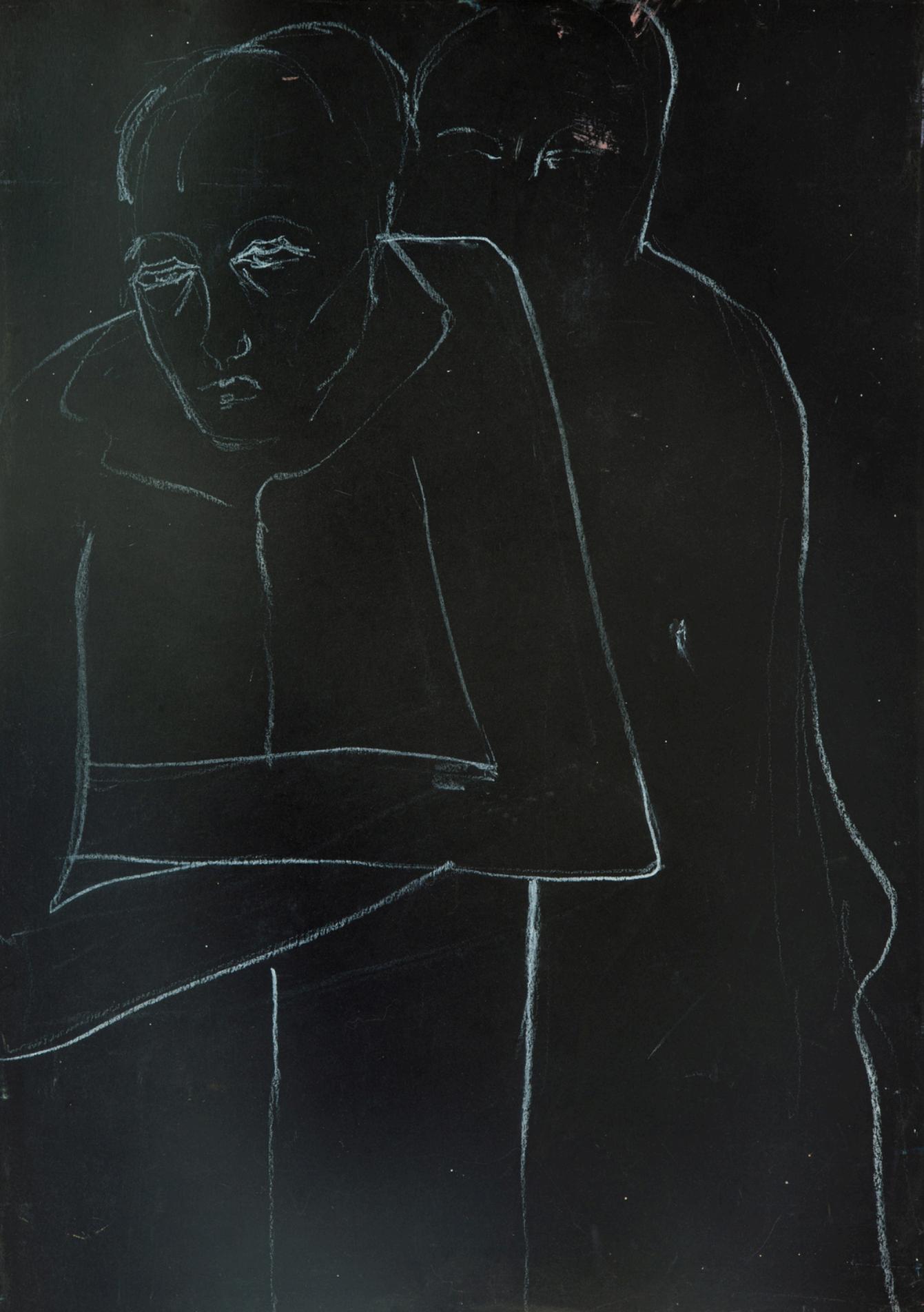
35







W. M. ...



I tetti di Maralba Focone

Nei suoi borghi, Maralba Focone declina la metafora del vivere, raccontandoci l'angoscia e il senso di solitudine che attanagliano chi è vittima delle tribolazioni della vita.

Nella collezione denominata TETTI, in cui Maralba Focone rappresenta agglomerati urbani di case addossate le une alle altre, con muri e tegole che sbarrano lo sguardo in ogni punto cardinale, si ritrovano spesso anche alcune delle figure dipinte dall'artista in altri ambiti.

Quasi sempre sole, poche volte un adulto e un bambino, le persone che abitano i borghi della Focone sembrano spaesate, prive di una meta, con la testa china di chi si dichiara sconfitto e non ha più energie per trovare nuove strade, per provarci ancora.

Maralba Focone affronta così, nuovamente, il tema dell'angoscia, ma lo alterna a quello della solitudine, perché, in fondo, le persone tormentate sono anche sole, spesso persino quando attorniate da tanta gente.

L'artista pone l'accento sul dramma della depressione, una malattia ancora diffusamente sottovalutata, che rende impossibilitati ad andare oltre la sconfitta, senza occhi per scorgere opportunità diverse, nuovi percorsi da intraprendere e soluzioni da adottare.

L'artista pone l'accento sul dramma della depressione, una malattia ancora diffusamente sottovalutata

I personaggi dei borghi della Focone sono la metafora di chi si sente solo, anche quando circondato dagli affetti, evidentemente non in grado di cogliere i sintomi di un male invisibile che affligge milioni di persone nel mondo, soprattutto nei Paesi occidentali, in cui i ritmi esasperati e la suddivisione in classi sociali del mondo d'oggi spingono gli individui a una guerra costante contro tutti, dal vicino di casa all'amico, dal concorrente al parente stretto.

In una società come la nostra, in cui un solo errore può condizionare pesantemente il resto della vita e dove nascere in una famiglia agiata, ben introdotta, conta più di quante capacità si possano mai possedere, è difficile l'arte di vivere per chi non ha un carattere forte, in grado di sopportare le angosce che inevitabilmente affliggono chi è destinato a muoversi nelle parti basse della piramide sociale.

Anche in questo caso, Maralba Focone dimostra l'attenzione viscerale per l'umiltà, per chi non ce la fa da solo, esasperando i sentimenti negativi provati da quelli che comunemente vengono indicati come perdenti, ma che, in fondo, potrebbero essere chiunque, perché tutti possono commettere un errore o incorrere in periodi poco fortunati. L'animo nobile dell'artista si declina proprio attraverso queste attente riflessioni del vivere, materializzandosi in quei muri che sembrano confini di una prigione in cui vengono confinati coloro i quali non riescono a emergere, dove i tetti si trasformano in limiti invalicabili, volti umani troppo alti da raggiungere per le braccia di un bambino. Maralba Focone dà forma a queste sue opere di borghi in maniera energica, spesso per mezzo di spatolate corte e decise, una dopo l'altra, a testimonianza di come l'artista viva tali angosce in prima persona, perché altrimenti non le sarebbe possibile raccontarle.









I borghi di Maralba Focone, in fondo, sono luoghi immaginari che trovano dimensione nelle menti di chi soffre per le mille tribolazioni che la vita ci presenta.

Luoghi in cui perdersi, ma anche territori in cui trovare la fiducia in sé stessi, perché, come la pittrice torinese sembra spronarci a fare, solo partendo da noi è possibile rialzarsi dopo una caduta. L'empatia e le relazioni d'aiuto, purtroppo, sono elementi del vivere assai in disuso nella nostra società, che Maralba Focone è in grado di raccontare con raffinato, quanto brutale, realismo.

44







46







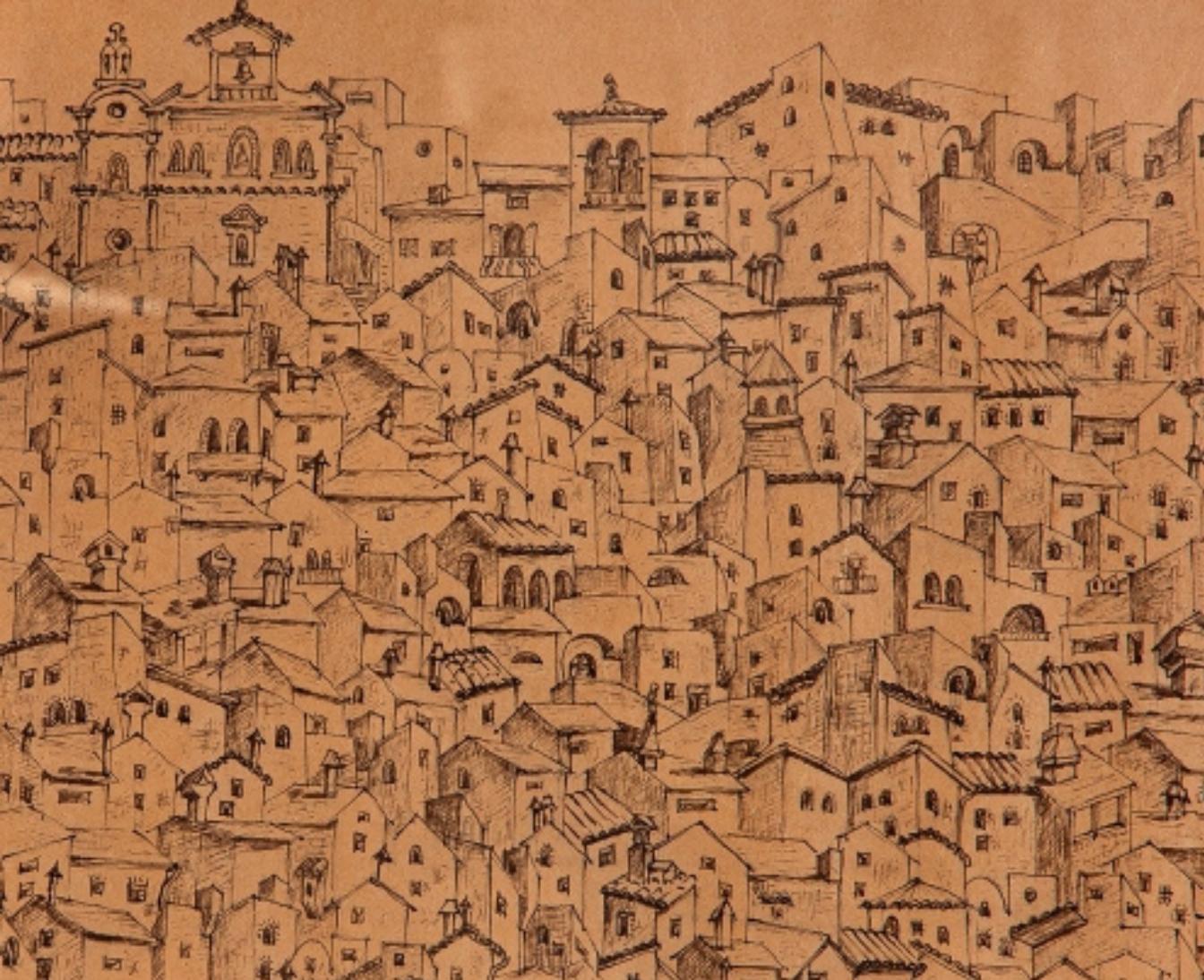




















Labirinto concettuale

L'arte di Maralba Focone è un viaggio nei meandri della mente, in un labirinto fatto di sogni, speranze e paure.

L'opera di Maralba Focone è un intricato labirinto concettuale, un universo che va oltre la superficie visibile e raggiunge una complessa rete di suggestioni e significati. Focone trasforma e fonde influenze molteplici in una sintesi unica e personale, creando un mondo artistico dalle molteplici sfaccettature.

Questo labirinto concettuale non è solo una successione di opere visive, ma un invito ad esplorare la profondità dell'esistenza umana e a fare attenzione agli altri.

Le tele di Focone sono una mappa intricata, dove si intrecciano riferimenti storici, emozioni viscerali e visioni oniriche. L'osservatore è chiamato a compiere un viaggio attraverso le stratificazioni di significato, a immergersi nelle profondità dell'animo umano.

Ogni opera sembra celare un enigma da decifrare, un messaggio da svelare attraverso l'osservazione attenta e l'apertura mentale, offrendo, così, l'opportunità di sperimentare un nuovo modo di percepire l'arte contemporanea, spingendo l'osservatore oltre i confini convenzionali e aprendo la porta a una riflessione più profonda sull'essenza stessa della specie umana.

La complessità diventa un invito all'esplorazione, una sfida che stimola la mente e i sensi, per confrontarsi con strati di significato sempre più profondi.















L'opera di Focone si presenta così non solo come un insieme di immagini, ma come un percorso intimo e stimolante che spinge lo spettatore a riflettere, a interrogarsi e a scoprire nuove prospettive nell'arte contemporanea.

Il linguaggio dell'artista si distingue per l'invito, affascinante e provocatorio, rivolto all'osservatore: l'esplorazione di dimensioni al di là dei confini del visibile e della consuetudine.

Le opere di Focone fungono da portali verso un mondo sottile e inquieto, dove trionfano i sentimenti e i tormenti, le speranze e le paure.

L'artista, attraverso una creazione artistica intensamente riflessiva, riesce a condurre lo spettatore in un viaggio metafisico, una sorta di transito verso un'esperienza sensoriale e spirituale più profonda.

Le sue sintesi inquiete e sottili non sono semplici rappresentazioni figurative, dunque, non si fermano al tratto e al colore, né all'armonia delle cromie.

Sono finestre aperte su una realtà diversa che suggerisce la presenza di mondi nascosti, di significati sottili e di emozioni inesplorate che sfidano i confini della percezione umana, in quelle dimensioni parallele in cui Focone sa condurci attraverso le sue opere.

Un invito a oltrepassare i limiti dell'ordinario, ad abbracciare l'ignoto e a immergersi in una sfera di complessità e mistero che va al di là della superficie visibile.

Per diventare finalmente maturi e in grado di andare oltre lo strato apicale delle cose e la superficialità dell'immagine.



Biografia

Nata a Napoli, Maralba Focone ha vissuto a Roma, Torino, Bruxelles, Firenze e in altre località italiane ed estere.

Gli studi, liceo artistico, accademia, abilitazioni all'insegnamento della storia dell'arte e studi di medicine alternative, si sono svolti tra Torino, Roma, Firenze e Bruxelles.



Nella sua lunga carriera di pittrice, Maralba Focone ha ottenuto significativi riconoscimenti e pubblicazioni su riviste, libri e cataloghi, sia in Italia che all'estero.

Nel 1978, è stata tra i firmatari del Manifesto Processo alla Quinta Dimensione, movimento che ha avuto Riconoscimento Universale.

(Vip, febbraio/marzo 1978).

Ha collaborato con riviste del settore artistico, sia in Italia che all'estero, scrivendo propri articoli inerenti la storia dell'arte e la pittura contemporanea, (Opinioni libere, Vip, Và Pensiero di Bruxelles, Prisma, Scripta Manent).

Inoltre, è stata consulente per le mostre al Teatro Fregoli di Torino.

Per la sua attività di pittrice, ha ricevuto significativi riconoscimenti, tra i quali:

premio "Il Centenario"; premio "Portovene-re"; premio "Superga".

E' stata pubblicata sul Repertorio delle Istituzioni Pubbliche e della Ricerca dell'Arte Italiana, sul catalogo Bolaffi, su Italia Artistica, Europa Artistica, Panorama Arte e, recente-mente, su Arte Mondadori









MARALBA FOCONE

Principali mostre personali ed esposizioni

Galleria Casa di Dante, Firenze;

Galleria San Carlo, Napoli;

Galerie de Paris, Roma;

Gallerie del Vaticano, Roma;

Galleria Crucitti, Anterpen;

Centro Ter Dilft, Bornem;

Faculty Club Accademische, Leuven;

Galleria del Banco di Roma, Bruxelles;

Huis Hellemans, Edegem;

Antica Chiesa Ducale di S. Maria Maggiore, Avigliana;

Galleria della Camera di Commercio Italiana, Bornem;

Centre Culturel Consolato Italiano, Bruxelles;

Centro Culturale Ermete Trismegisto, Roma;

Galleria Crucitti, Antwerpen;

Accademische Tijdingen, Leuven;

Chiesa San Rocco, Condove;

Casa del Conte Verde, Rivoli;

Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino;

Accorsi Arte, Torino/Venezia;

Art Capital 2019, Parigi;

Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino, 8-16 marzo
2019;

Galleria Farini Concept, Bologna.

73









CONTATTI

Maralba Focone

PER INFORMAZIONI:

maralba.f@gmail.com







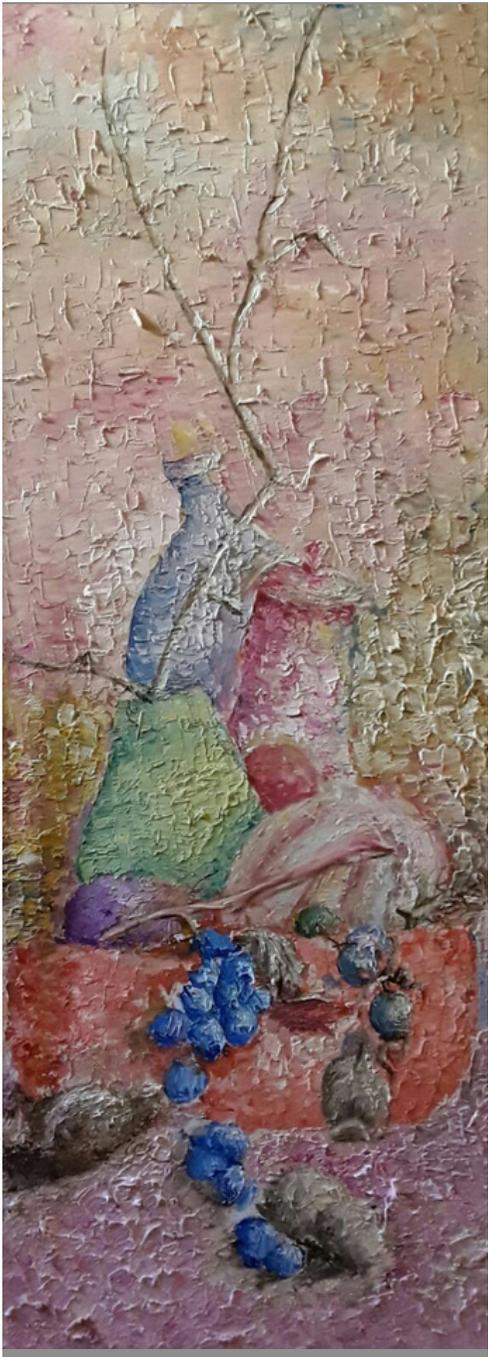
M. Focove '91



M. S. 1/16







RINGRAZIAMENTI

*Ringrazio tutte le persone che hanno creduto
in me e quelle che ci sono sempre state.*

Maralba Focone

Catalogo a cura di
Pasquale Di Matteo

pasqualedimatteo.com
info@pasqualedimatteo.com





